

UNIVERSITÀ

Sono le eccellenze femminili a migliorare le classi

Monica D'Ascenzo

Quale effetto hanno gli studenti universitari eccellenti sui loro colleghi di studio? È la domanda da cui sono partiti tre ricercatori della Banca d'Italia, per lo studio pubblicato nel *paper* «Does gender matter? The effect of high performing peers on academic performances» a firma di Francesca Modena, Enrico Rettore e Giulia Martina Tanzi. In particolare si è voluto capire se ci fossero differenti effetti nel caso lo studente eccellente fosse maschio o femmina. I parametri analizzati sul resto della classe sono stati sia complessivi sia individuali, come i voti ottenuti, il numero di crediti raggiunto e la probabilità di abbandono.

Nelle ipotesi iniziali due erano gli effetti attesi, anche in base alla letteratura internazionale: da un lato un ambiente impegnativo potrebbe migliorare le prestazioni dal momento che gli studenti possono beneficiare delle capacità e delle competenze dei compagni attraverso la loro partecipazione alle lezioni o a sessioni di studio comuni. Gli studenti possono essere motivati, quindi, a lavorare di più per stare al passo con i loro colleghi, che hanno risultati migliori. D'altro canto, però, la presenza di studenti eccellenti può avere un impatto negativo sugli altri se i divari sono molto accentuati, con ricadute sulla percezione di sé e sugli sforzi a migliorarsi.

Le differenze psicologiche fra uomini e donne fanno sì, secondo i ricercatori, che questi effetti possano avere una differenziazione in base al genere. La letteratura sul tema ha evidenziato, infatti, che le donne sembrano essere più avverse al rischio e generalmente hanno prestazioni inferiori in ambienti competitivi, mostrando un minor grado di fiducia in se stesse e nelle proprie capacità. E i risultati della ricerca confermano proprio questa ipotesi. Gli effetti di colleghi o colleghe con alte competenze e capacità differiscono significativamente a seconda

del sesso dello studente. E

allo stesso tempo gli effetti differiscono se lo studente eccellente è un uomo o una donna.

In generale il riflesso che studenti con alti risultati hanno sulla classe è positivo, sia in termini di crediti e voti ottenuti, sia di bassa probabilità di abbandono. I risultati

mostrano, però, che se a eccellere sono le donne i coetanei hanno benefici più evidenti, rispetto a quando a eccellere sono gli uomini. Non solo. Ci sono evidenze secondo le quali gli effetti dei maschi ad alte prestazioni potrebbero non essere sempre positivi: in

primo luogo le studentesse possono essere «danneggiate» dall'esposizione a studenti con alte prestazioni in ambienti altamente competitivi, come gli ambiti Stem. In secondo luogo, i ragazzi dotati hanno anche un impatto negativo sugli studenti, maschi e femmine, con abilità inferiori.

«Questi risultati – scrivono i ricercatori – hanno tre importanti implicazioni. In primo luogo, suggeriscono che la qualità degli studenti è un dato importante nell'istruzione terziaria e che le università dovrebbero essere in grado di attrarre studenti con alte *performance* al fine di migliorare in generale le prestazioni dei propri studenti. Questo problema può essere particolarmente rilevante nei sistemi universitari dove pubblico e privato competono tra loro per attirare gli studenti migliori. Inoltre, questi risultati suggeriscono che i responsabili politici e le istituzioni universitarie dovrebbero fare del loro meglio per evitare che gli studenti ad alto rendimento scelgano di smettere di studiare dopo aver terminato la scuola superiore, poiché la loro presenza all'università è un fattore positivo per gli altri studenti, soprattutto se sono femmine». I risultati della ricerca possono dare indicazioni alle università per la composizione delle classi, in modo che la redistribuzione si traduca in miglioramenti complessivi del rendimento. Inoltre, i risultati evidenziano l'importanza di incoraggiare il lavoro di squadra e la collaborazione in ambienti particolarmente competitivi come quelli Stem, al fine di migliorare gli effetti positivi. Infine, secondo i ricercatori di Banca d'Italia, queste indicazioni possono essere utili anche nel mondo del lavoro, dove *team* costruiti alla luce di questi risultati possono dimostrarsi più efficaci ed efficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA